

Il pianeta urbanistica

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
torino.repubblica.it

“Occasioni urbane? Chance per l’edilizia se si usa il marketing”

Aimetti, presidente degli architetti e il ciclo di dibattiti su come il Comune gestisce il patrimonio immobiliare

MARIACHIARA GIACOSA

PER rilanciare la crescita e il settore dell’edilizia e delle costruzioni che agonizzano ormai da anni bisogna puntare sull’architettura. Ne è convinto il presidente dell’Ordine degli architetti Marco Aimetti che ha promosso un ciclo di incontri dedicato alle «Occasioni urbane». La rassegna si apre oggi alle 18, al Circolo dei lettori, con «L’incanto di una città in vendita»: le Officine Grandi Motori, l’area dell’ex Osi-Ghia e la Cavallerizza Reale, esempi di mancata trasformazione. Insieme con Aimetti ne parlano Gianguido Passoni, assessore al Bilancio del Comune di Torino, Davide Canavesio, amministratore delegato di Tne spa e Paola Virano, direttore Urban Center Metropolitan. «A vent’anni dall’approvazione del piano regolatore possiamo stilare un primo bilancio di come la città si è trasformata - osserva Aimetti - passando da un regime urbano e dedicato alla produzione e all’industria a nuovi modelli di crescita, con la ricerca di nuove identità».

Il tema tuttavia non ha solo un risvolto di tipo socio-urbanistico. Secondo Aimetti pensare la città in termini nuovi, magari immaginandone trasformazioni e ampliamenti, consente anche di aprire una pagina nuova in termini di sviluppo economico: «Per far ripartire quel poco di economia che può rinascere nel settore delle costruzioni servono progetti di recupero e riqualificazione che partano da vere operazioni di marketing». Stase-

IL CASO

Ecco i “gioielli” di Piazza Castello cercansi offerenti per 120 milioni

Ci sono la tenuta della Mandria di Chivasso la palazzina di via Petrarca a Torino, gli uffici dell’ex Macello di Biella e l’albergo rifugio Selleries a Roure. E c’è persino un appartamento a Cava de’ Tirreni, che la Regione ha ottenuto, per il saldo di un credito fiscale, negli anni Novanta e che non è mai riuscita a vendere. Sono solo alcuni esempi dei 24 immobili che Piazza Castello conta di vendere nei prossimi due anni, con un incasso presunto di 120 milioni. Tutto il resto, oltre 50 tra palazzi e terreni, sarà “valorizzato”, ovvero assegnato in comodato d’uso gratuito oppure dato in gestione ai privati. Una sorta di appello al mondo economico, nel quale l’amministrazione cerca partner per gestire alcuni immobili, probabilmente meglio di come oggi è in grado di farlo il pubblico, senza però cederne la proprietà. E qui si trovano i “gioielli”: i terreni di Staffarda, le ville della Mandria a Druento e Venaria, la Certosa di Montebenedetto e il Castello sabaudo di Casotto, oltre all’ex Colonia Medail e l’impianto di Half Pipe di Bardonecchia e il Palaghiaccio di Torre Pellice.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ra al Circolo dei lettori si faranno tre esempi, le Ogm, la Cavallerizza e l’ex Osi-Ghia, con storie passate e future probabilmente agli antipodi, la questione però è generale, oltre a essere di grande attualità visto che sono anni, questi, nei quali molti enti mettono in vendita le proprietà. A partire dal Comune e dalla Regione che proprio ieri ha dato il via libera al piano di “alienazione” dei suoi immobili. «La nostra città è piena di contenitori vuoti per i quali a più riprese si sono tentate operazioni di vendita - spiega Aimetti - ma buttarle così sul mercato spesso non le rende appetibili. Se invece intorno a un edificio si sviluppa un

processo di trasformazione, urbana, architettonica, ma anche socio-economica, immaginandone ad esempio una destinazione d’uso, allora può essere che qualche investitore si faccia avanti. Più il processo è approfondito,

“La città è piena di contenitori vuoti spesso buttati sul mercato senza renderli appetibili: mossa che allontana gli investitori”

più diventa credibile per chi deve metterci i soldi. Se non si segue questo iter le cose finiscono per bloccarsi». Agli architetti

spetta il ruolo di coordinatori, perché gestiscono i processi di progettazione e trasformazione «e perché hanno una propensione alla visione di lungo periodo» osserva il presidente dell’Ordine che invoca anche il confronto con i residenti. «Come la burocrazia disincentiva i grandi investitori stranieri che rinunciano ad avviare attività in Italia, così il mancato confronto con chi abita nei luoghi oggetto delle rivoluzioni urbane, crea la sensazione, che in molti casi poi diventa certezza, che quel progetto prima o poi si incaglierà». Da qualche parte, insomma, spunta sempre un comitato che può contribuire ad allontanare gli inve-

stitori e quindi le occasioni di lavoro, per gli architetti, per i costruttori (che solo nell’ultimo anno hanno perso tre mila addetti) e per tutto l’indotto che si crea intorno alle operazioni di recupero. Serve una strategia di marketing. «Un po’ come è successo a Barcellona negli anni Ottanta - prosegue Aimetti - quando l’amministrazione decise di trasformare una malfamata città portuale in una metà turistica internazionale. Piazzarono il museo di Richard Meyer al Barrio Gotico, dove potevi andare solo in taxi con il rischio di essere rapinato. Oggi lì ci sono gli appartamenti più cari della città».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAVALLERIZZA
Il dibattito di oggi pomeriggio ruoterà anche attorno alla Cavallerizza Reale, un tesoro senza una missione precisa

GLI INCONTRI

16 GIUGNO
“Toppe, rammendi, ricami: quali strategie per le periferie?”: è il titolo del convegno dedicato a Falchera, Mirafiori e Vallette



15 SETTEMBRE
“Verso una città universitaria: residenze, sport, cultura” è il tema dell’incontro in programma a settembre



10 NOVEMBRE
“Una città in salute” sarà l’argomento dell’ultimo dei quattro incontri. Dedicato al futuro polo della sanità torinese



WORKSHOP ALLINGOTTO PROMOSSO DA INTO MECH

Dall’Arabia al Marocco a caccia di tecnologia

UN salone aperto al mondo. Si consolida la dimensione internazionale di «Affidabilità e Tecnologie», il salone dedicato alle aziende fornitrici di metodi, soluzioni e tecnologie per l’innovazione competitiva delle industrie. Anche quest’anno, grazie alla regia di Ceipiemonte e Mesap, per due giorni (22 e 23 aprile) saranno ospiti dell’evento responsabili acquisti, della produzione, R&D e Innovation Manager di 16 società straniere: dall’India all’Arabia Saudita, dalla Cina alla Bielorussia, dalla Turchia al Marocco. In programma per loro un’agenda di b2b con oltre 80 aziende, curata dal progetto di filiera InTo Mech. Il salone si apre al Lingotto il 22 aprile con il convegno «Le sfide industriali in ottica 4.0 e il ruolo della ricerca e dell’innovazione». Tra i relatori: Piero Messidoro di Thales Alenia Space, Nevio Di Giusto, del Centro Ricerche Fiat, Alberto Pelleri, di Kuka e Systems, Gianluigi Viscardi, presidente

del cluster della Fabbrica Intelligente. Modera Josef Nierling, di Porsche Consulting. Altro importante seminario tra i 39 in programma nella due giorni è questo: «Automotive: le opportunità del mercato uzbeko» sempre mercoledì 22 aprile. Sarà l’occasione per illustrare i fabbisogni di tecnologia di un Paese in crescita, con particolare riferimento all’automotive. Dice Guido Bolatto, segretario della Camera di commercio di Torino: «Anche in questa edizione contiamo di replicare il successo del programma internazionale sperimentiamo ormai da due anni con grande soddisfazione delle nostre imprese». Giuseppina De Santis, assessore regionale alle attività produttive, aggiunge: «L’innovazione deve essere l’elemento qualificante dell’economia piemontese e la nostra regione può diventare il luogo ideale per ospitare questo tipo di manifestazioni».

(e. v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO

31 marzo 2015
ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 2015 DEI SOCI DELLA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO

Egr. Socio,
sei invitato ad intervenire all’ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA che avrà luogo il 30 aprile 2015 in prima convocazione nei locali della sede sociale in Roreto, Via Bra, 15 alle ore 12.00 ed in seconda convocazione nei locali dell’Auditorium presso la sede sociale a Roreto in via Bra, 15, il giorno 23 maggio 2015 alle ore 18.00 per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

In Assemblea Ordinaria

1. Bilancio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione. Informativa all’assemblea.
3. Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Informativa all’assemblea.

Si fa presente che il Bilancio, la relazione sulla Gestione, la Relazione del Collegio Sindacale sono disponibili presso la sede sociale della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco a Roreto di Cherasco in via Bra, 15. Potranno prendere parte all’Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento dell’Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci. Si fa presente che ogni socio può farsi rappresentare all’Assemblea da altro socio. Ogni socio può essere portatore di non più di tre deleghe e non è consentito rilasciare deleghe senza il nome del delegato. A tal fine avvisiamo che il Presidente sarà disponibile presso la sede della Banca i giorni 24 e 28 Aprile dalle ore 11.00 alle ore 11.45 per l’autentica delle deleghe. Inoltre i responsabili delle filiali di Pinerolo Ag.1, Rivoli, Genova e Cogoleto saranno disponibili presso le rispettive filiali fino al giorno 27 Aprile 2015 in orario di sportello per l’autentica delle deleghe. Solo ed esclusivamente per i partecipanti all’assemblea correttamente registrati è previsto un gentile omaggio. Al termine dell’assemblea verrà offerto un rinfresco a tutti i presenti. **Si invitano caldamente i Sig. i Soci a presentare all’Assemblea la propria Tesse- ra Socio, per facilitare le operazioni di registrazione delle presenze.** Cordiali saluti.

Per il Consiglio di Amministrazione
Bravo Alberto

VENERDÌ ALL’UNIONE INDUSTRIALE

Fca, riparte la trattativa sugli 86mila lavoratori

RIPRENDE venerdì - subito dopo le assemblee degli azionisti di Cnh Industriale e Fca, convocate per la prima volta lontane da Torino, in Olanda, ad Amsterdam il 15 e 16 aprile - la trattativa per il rinnovo del contratto degli 86mila lavoratori del gruppo, scaduto alla fine del 2014. L’appuntamento è alle 10 all’Unione Industriale di Torino. L’ultimo incontro risale a dicembre. Da allora il negoziato ha subito uno stallo dovuto anche alla fase di rinnovo delle rappresentanze sindacali. Al centro del confronto resta sempre il nodo salariale: la bassa inflazione ha già bloccato gli aumenti previsti dal contratto dei chimici ed è probabile che gli stessi problemi si ripropongano nella prossima apertura del negoziato con Federmeccanica per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. «In questi mesi - osserva Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim - abbiamo cer-

cato di riprendere il filo della trattativa. La ripresa del confronto è un segnale positivo che dovrà trovare concretezza nel negoziato che auspichiamo si esaurisca in tempi brevi. Confidiamo che da parte dell’azienda ci siano positive aperture alla luce del buon andamento aziendale sia in termini di volumi sia in termini di redditività. E’ importante definire anche elementi della contrattazione aziendale». C’è la speranza tra i sindacati che alla vigilia della trattativa possano arrivare dall’assemblea degli azionisti buone indicazioni sul futuro produttivo degli stabilimenti italiani del gruppo, in particolare della fabbrica simbolo: Mirafiori. Tra i delegati ma gli stessi operai ci si aspetta che da Amsterdam l’ad di Fca Sergio Marchionne dia qualche indicazione in più sul piano di rilancio del marchio Alfa Romeo che dovrebbe coinvolgere lo stabilimento torinese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA